

OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA

Gli incontri di Gesù nel Vangelo di Giovanni

Lectio quaresimale: 23 marzo. Gesù e la donna adultera (Gv 8,1-10)

Invocazione allo Spirito Santo: Vieni Spirito d'Amore

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito e soffia su di noi,
perché anche noi riviviamo.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità.

Dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-11

¹ Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ² Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Per Pregare... Gesù, è un puro caso
che al posto della donna adultera non ci sia stato io!
Lei è come il mio specchio: mi rivela debolezze e tresche.
Quante volte nella mia vita ti ho tradito
e recriminando affetto ti sono stato infedele.
Sono riuscito a scappare! Dinanzi al pericolo si fugge e s'abbandona!
Pietà di me, Gesù, che presuntuoso
credo d'essere più furbo degli altri e sfido gli eventi.
"Nessuno si accorgerà", mi dico, e quando sono scoperto
mi corrode l'umiliazione e la vergogna.

“Potevo pensarci prima!” mi dico. Ma quando?
Quando mi credevo forte e scaltro come una volpe?
Pietà per ogni forma di discriminazione
nei confronti delle donne. Umiliate.
Pietà di me, Signore, che mi rifletto anche in chi accusa!
Pietà di me, che fisso lo sguardo sulle pagliuzze altrui!
Pietà di me, pronto a scagliare pietre
contro quanti commettono le mie stesse malefatte.
Pietà di me, Signore, che dinanzi alla fragilità degli altri
mi sento giusto e santo.
Pietà per tutte quelle volte che ho tirato le pietre della detrazione.
Sferzante, ho pettegolato. Pungente, ho criticato. Maligno, ho calunniato.
Nel mio pantano ho fatto cadere quanti commettevano le mie stesse iniquità!
Ma è a te, Maestro Gesù, che devo chiedere perdono soltanto?
Od implorare pietà a chi ho abbandonato
a un futuro solitario per non essere coinvolto?!
O forse a me stesso concedere perdono,
al posto del disprezzo con il quale ho ucciso
la mia capacità di compatire?!

Sì, a me stesso offrire perdono e finalmente liberarmi delle travi
ed assolvermi per tutte le volte che, debole per la solitudine, ho ricercato compagnia
elemosinando amore.

Grazie, Gesù di Nazareth, per tutte quelle volte
in cui colto in flagranza non mi hai messo a disagio, ridonandomi dignità, facendomi
sentire amato.